

ABBONAMENTI	
Anno	L. 150
Semestre	L. 75
Trimestre	L. 40
Quadrimestre	L. 35
Sottoscrivere	L. 200
RICORDARSI	
2 abbonamenti al pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti di ogni altra natura agli abbonati di cui dell'Ettruria.	11 11 11

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
La lettura e la circolazione sono gratuite per gli abbonati. I non abbonati non si abbonano senza un tempo pubblicato.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 lire l.ora. dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da concordarsi.

OGNI NUMERO CENT 25 | DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. | NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Farfallino in giro

Del territorio Cortonese

Da la Nuova de Scalabrino

Invitato da diversi signori secolari in campagna. Assieme visitai la elegante villa dell'ing. Giuseppe Mariani, Arcella affacciata sulle due rive della sua gentil signora. Il cielo era grigio, l'ampio giardino del tempo, le sale e i saloni della villa, la galleria, i suggestivi terrazzi decorati dal verde costante delle piante, le camere ecc., il tutto secondo le esigenze moderne, rendendo il fabbricato un vero gioiello. Discesi ancora fui nella villa dell'avv. odierna, dove convengono spesso studiosi, letterati ed artisti di fama. Assieme alla messa nella cappella, girata a festa con arazzi russi e argentei pamparati, dal sig. Antonio Camillett, celebrando Mons. Cav. G. Bartocci. Prima della colazione visitai il ricco giardino, il parco e il meraviglioso viale dei cipressi, suggestivo e solenne. In auto poi fu riferito della caduta dalla scala di una signora della zona, canalicissima per le opere di beneficenza, per gentilezza e cortesia. Mi compiacqui che vada migliorando dalla ferita. Sceso e allontanati mi fra le viuzze, m'imbattai in un povero dalla vecchia tarpanite. Egli mi raccontò la sua avventura mi disse:

«Dottor Signor mio venni a trovar la mia città che al servizio a Roma. Montai in treno e venni un c'ero meo vito, ma quando fui vicino a la città s'imboccò a Orte si cambiò, a Orte si cambiò... Io allora m'affacciò al finestrino e dissi a quel dal beretto, c'ho capito eppoi dissi a du donne che irono dentro con me de via che c'ho da cambiarme e me mutò le mutande e la camicia. Dopo che scesi dal treno viddi una matiere e la gente intorno che magna la nava. Me dissono che lera g'illa, allora io el comprò, el messo en taca pe' portallo a la mia città, ma quando fuo da gliè, chett' scoppiò, me frugo e el voleto sapè me l'eo n'abbèto e me es l'ason fatta drento. Fui preso da riso per tanta ingonuita, ma poi il montanaro seguìto: Se gionge a notte e la padrona me fa: ovò Bartolo, dormare da meo, vita de la en chòmbera che c'è el prete a letto. Io armarsi de vi a letto col prete, ma ensomba entrò e veddi che lera già vito sotto ai linzoli con un trippon da zuppa. Allora io me spogliò e gne disse: ovò prete vita più en la che ce zeppo anchio, ma quando tiro su le cuperte sinti gran caldo e capi che un ne stà bene o el lasso fè. Me messi allora a spugne el lasso che lera rimangiato drento a una bacca, ma soffia che te soffia un me sa spogna. Allora io gne tiro una capellèta, e chiappo tu ciando-lo e, ce' lo cative, lu' tonfi, ma cogliasi-»

so se spogna... Io ribando dissi al montanaro che il prete era lo scaldetto e il lasso la luce elettrica, e che a Orte si cambiava, non la biancheria, ma il treno. Rappreso il cammino andai errando fra alture e pianori finchè giunsi alla casa de 'Drea de Scalabrino. Salito in casa sorpresi la Nunzia che intrideva i «macarone» con gl'ova e zaffareno». Appena mi vide, dalla emozione, mi abbracciò impastandomi abiti e viso, poi mi disse: Farfallino, portateme a vedè la robba trucca a Cortona. Ed io a lei: vai pure, domanda della «guida autorizzata» e vedrai tutto. Lei, divenuta pallida, mi disse: ma che ce sono le catacombe en mi lassù? Io a lei: no, tutte cose super terram... La Nunzia mi disse poi se c'era movimento di denaro nel popolo, ma io risposi che i quattrini sono molto ridotti. Una volta un pizzicagnolo prendeva le lire dal collo lungo, i soldi del Papa e di Napoleone. Dopo la guerra, per esuberanza di biglietti di Stato i contadini facevano grandi spese e talvolta non volevano il resto, ma in oggi si batte a spiccioli. Al teatro, al cinematografo, ai caffè vi sono sempre le medesime persone e chi deve dar aspetta, aspetta, e talvolta non da mai; tuttavia c'è ancora chi sta bene e non sono pochi. Dice il proverbio che Iddio manda il freddo secondo i panni e mi sorprende tanta gioventù rigogliosa e bello, formose ragazze, nascere e cro-

scere in certe case malane, in tuguri, in luoghi, quasi direi, trogloditi. La Nunzia a me che c'è de novo a Cortona? Ed io a lei: verso Cannara è stata rinvenuta una pietra con iscrizione etrusca, probabilmente del vicino sepolcro, a fianco della chiesa di S. Francesco un nobil patizio locale si è profeso di spiegare la misteriosa parola gotica scolpita in una pietra S.BAM'OLS con abbreviazioni. Il Mancini, il Neppi, il Della Cella, il Venturi ecc. non ci hanno appreso nulla, ma dice lui che ci riesce... Fra poco tempo sarà rafforzata la illuminazione elettrica per la città, per le viuzze, e candelebrari saranno posti fino in fondo al Partero e al Salvatore. Speriamo che non si dica più: fuggite uomini che ecco le donne... però io credo che la casa di maternità non perderà, o di poco, la efficienza dei suoi trovatielli... La Nunzia mi guardò coi suoi occhioni rombanti e mi disse quando prendeva moglie. Non posso, risposi, non posso e non voglio sentir ripetere il vecchio ritornello. La sciamò fare affinché io veda la fine di un'insieme che ha d'un romanzo tutto particolare e che io penso, passi alla storia. Fattasi ora tarda, salutai la massaja, e tornai per la via. Ad uno sbocco m'incontrai con Cinto, il famoso maggiordomo del defunto Mons. Livarini e con l'allegro vecchio tornai a Cortona.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tip. dell'Ettruria

Dott. Cesare Iannuzzi

Già medico interno e primario dell'Ospedale Italiano di Rosario (Argentina).
Specialista per bambini, diplomato nella R. Clinica pediatrica di Firenze.
Diploma di medico puericultrice, dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.
Diploma di perfezionamento nelle malattie tubercolari del R. Istituto Nazionale di Tisiologia.

Un armamentario imponente
fu necessario per preparare in forma ineccepibile un prodotto di così grande importanza nella lotta contro le malattie come le Compresse di ASPIRINA. Una schiera di chimici, un arsenale di apparecchi e innumere ricerche proseguite per anni resero possibile di preparare le Compresse di ASPIRINA in modo igienicamente perfetto.

Le Compresse di ASPIRINA sono uniche al mondo.

30 anni di ASPIRINA

DAI GIORNALI

In una Clinica di Londra un chirurgo è riuscito ad asportare lo stomaco ad una donna sventurata in vita.

SERRAVALLO TONICO
RIGENERANTE DEL SANGUE

La buona illuminazione

facilita ogni lavoro.

OSRAM

VOLETE LA SALUTE?

— Ed ora, Professore, dove mettiamo lo stomaco per farlo mantenere in modo perfetto?
— Mettetelo in un barattolo di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, si conserverà sano ed efficiente.

Altre alla Magnesia San Pellegrino fabbricata dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Milano, via Cavallotti, 17, in cura del Santo Pellegrino attraversata dalla firma PRODEL purgante, e.s.s. efficace e confortevole dello stomaco e dell'intestino.

Quando la settimana cortonese? cioè a quando una solenne festa?

In questi giorni abbiamo ricevuto una lettera raccomandata dal nostro amico - e possiamo dire per il grande affetto che porta alla nostra città - dove è stato molti anni - concittadino Dott. Aldo Fanfani, Direttore della Cassa di Risparmio di Città di Castello, con lo spunto: «A quando la «Settimana Cortonese»?

La frase ci ha solleticato un poco e rispondiamo: Sarebbe il caso di creare per l'anno prossimo la «Settimana Cortonese» per far convivere tra noi studiosi e personalità da ogni parte d'Italia e oltre i confini? Ma non c'è bisogno di preoccuparci molto e sudare freddo per rispondere: sì! Basta un po' di buona volontà; basta una scintilla che accenda il fuoco vivificante e autorità e popolo sarebbero concordi nella suggestiva, memorabile riuscita delle feste.

Se la «Settimana Aretina» ha esaltato giustamente il poeta Petrarca, noi potremo valorizzare la grande figura del concittadino Elio Coppi, purtroppo ancora obliato dai conterranei.

Per poi richiamare l'attenzione degli studiosi e degli amatori d'arte, basterebbe soltanto che il Capitolo della Cattedrale facesse una esposizione dei tesori che possiede e un concentrato di tutti gli oggetti artistici posseduti dalle chiese della Diocesi nonché una completa esposizione di quadri di sommo valore.

Ma in questa faccenda non vogliamo essere tanto ottimisti perché si cozzerebbe contro spese non accettabili in questi tempi. Con un po' di preparazione anche la «settimana cortonese» avrà il suo epilogo, forse memorabile quanto le altre, sebbene più ristretta nel programma.

Per l'anno venturo è però sicuro il «giorno cortonese» cioè la inaugurazione della facciata della chiesa monumentale di S. Nicolò. E' un piccolo tempio caratteristico, suggestivo, mistico, che ha tracce del genio del Rinascimento nel suo portico. E' un tempio nascosto fra le casupole della città alta che vive qual romitaggio nel l'impero del silenzio, posto su di un verdeggianti terrazzo circondato da mura. Tra il verde dell'edera appollaiata nell'altura, un ora-

toro farà risentire la forza potente del passato, riassumendo la storia del monumentale edificio, mentre le note musicali intoneranno, fra un'ondata di popolo, la gloria del fatto compiuto.

Il S. Nicolò è un secondo piccolo museo, una seconda pinacoteca signorelliana, un vasto concentrato dello spirito alla pietà cristiana; per questo i cittadini non possono e non devono trascurare e rimanere indifferenti a quello che i padri nostri ci dettero di migliore e di buono.

Sarà festa di tutti, per credenti e miscredenti, perché tutto si racchiude lassù: arte, storia, orazione. E' ben quindi doveroso che autorità e popolo abbiano una giornata di festeggiamenti per questo gioiello artistico che fa giungere grandi visitatori anche dalle più lontane terre del mondo.

Cortona nella storia

Notizie sulla storica chiesa di S. Pietro a Marzano dei Casali.

La chiesa di S. Pietro a Marzano di antichissima erezione, fu rifabbricata dai Casali, padroni e signori di Cortona, l'anno 1400 e vi fu eretto un monastero la cui monache presero il nome di S. Margherita. Ciò si prova dall'iscrizione sopra all'architrave della porta principale entrando nel chiostro che diceva: «A. D. MCCXXC hoc est Mon. S. Margherite G. D. fecit fieri mag. et discreti viri Uguccius et Franciscus et Aloigiis de Casalis V. Generalis Dni Civitatis Cortonae» il quale significa «Anno Domini millesimo quadringentesimo hoc est monasterium Sante Margharite quod fecerunt fieri magnifici et discreti viri Uguccius, et Franciscus, et Aloigiis de Casalis Vicarij Generalis Dni Civit. Cortonae». Vi erano pure in detta porta alcune pregevoli armi.

La prima era l'arme dei Casali con lo scudo orizzontalmente diviso e nella parte inferiore le onde azzurre in campo d'oro e nella parte superiore l'aquila segno del Vicariato Imperiale ottenuto dai Casali sulla città di Cortona da Arrigo VII imperatore nel 1313.

La seconda era un leone rampato col libro chiuso tra le sue branche.

La terza dei Casali un cimiero con barbuto con sopra una testa di cane. Bartolomeo Casali che fu signore di Cortona dal 1351 al 1364 la fece scolpire.

La quarta l'arme della città pazana con drago diritto, coda avvolta di color verde in campo d'oro. Quest'arme fu murata nel palazzo municipale e ritrovata sotto l'intonaco. Il drago così esposto fu adorno dai gonfili.

La quinta l'arme della città cristiana. Vi era S. Michele Arcangelo con daluatica che calpesta il drago e con il dardo impugnato nella mano destra lo ferisce, e nella sinistra tiene elevato un globo.

La sesta l'arme dei Casali con un cerchio grande in mezzo al quale l'aquila col cimbro posa sopra la testa di un cinghiale.

La settima altra arme dei Casali con barbuto, cimiero e sopra una testa di elefante. Questa si vedeva pure in una delle cappelle della chiesa.

Il detto monastero fu soppresso perché il monaco non davano più prova di edificazione. I Casali vi salivano con buona parte delle loro corti e con sforzo imponente, assistevano alle sacre cerimonie e tornavano cavalcando al loro palazzo. Ritornarono ed tempo la cella delle religiose e non vi rimase altro che la chiesa e una piccola casa per il custode.

La chiesa esisteva presso il prato della basilica di S. Margherita, aveva un solo altare a stocchi e nel quadro era rappresentato S. Pietro, convertito in abbadia nel 1754 bruciò la sacrestia e fu ricostruita dall'ultimo rettore Cosimo Palei. Il patronato di eleggere il rettore a detto beneficio spettava al Magistrato dei Capitani della parte di Firenze, ai PP. Domenicani e alla famiglia Cattani.

Perono rettori personaggi ragguardevoli. Nel 1582 l'aveva Donato Vagnucci il quale essendo stato nominato vescovo di Perugia la rinunziò, poi nel 1675 Ludovico Aldiozzi e il card. Massai.

La data della distruzione della chiesa risale ai primi del 1800. In quel tempo furono atterrati i muri di cinta e distrutto l'orto che rimase di proprietà dell'Opera di Santa Margherita.

Dice il Della Cella che nel terreno dell'Abazia vi era un pozzo antico con acqua perenne e che oggi non esiste più alcun segno. Mi fu detto da un vecchietto, oggi defunto, che questo pozzo da bambino aveva conosciuto sotto l'attuale piazzale della basilica, piazzale allora molto più ristretto.

Il pozzo con nell'architrave una iscrizione su marmo, è stato seppellito dai ripietti, ma si potrebbe rinvenire a pochi metri dalla sponda di detto piazzale.

S. Margherita e l'ostia sconsecrata

Sfogliando sempre le patrie memorie che si conservano nell'archivio comunale, apprendiamo dagli scritti della distrutta parrocchia di S. Giorgio Cavaliere, che si ergeva poco sopra il Rivoero di Mendicizia dove era si delinea la strada, che S. Margherita, sentendosi afflitta andò dal parroco per comunicarsi. Il sacerdote compì il sacro rito, ma la Penitente, « non sentendo la solita dolcezza ed effetti della Comunione se ne angustò grandemente » e chiese a Dio l'asprezza del suo corpo affinché lo spirito si purificasse e vedesse la luce celeste. D'improvviso lo comparve Gesù e «le scopri la causa e la consolò di sua bocca». La chiesa di S. Giorgio fu atterrata nel 1658, ma si vedono alcuni avanzi nei pressi della via nelle terre di proprietà T. B.

Orrida faccia e uomini sfacciati

Versione del dialetto
Prezati da varii lontani abbonati di questo giornale di tradurre e spiegare il dialetto del governamento del lampadario etrusco ben volentieri appaghiamo il desiderio di si degnati lettori:

Verso il 14 di settembre dell'anno di Dio 1840, dopo colazione, si andò in un campo della Fratta a preparare il fosso per gli stucchi. La Domenica guardava i matiti che scavavano radici d'erba, la Veronica mieteva l'erba alle vitelle e cercava i funghi sulla greppa. Ferdinando scacciava i polli intorno all'uva e la Cecilia dava il latte alla creatura. L'aria che sembrava minacciosa si rasserenò e subito la gioventù da marito, che erano allegri, principiarono a cantare alle cose d'amore. Giuseppe, che aveva bevuto una foglietta (mishra antica) ed era sazio di zuppa di cicorie (in oggi non si coltivano più) si mise a zappare nel ciglio d'un campo, ma ad un tratto l'arose se ai piedi sul duro, come se vi fosse il sasso. Ritornò all'opera con tutte le forze, e tirò fuori un oggetto insignificante di ferro con rilievi intarsiati. Allora le donne si rinunziarono e dissero che vi era nascosto il tesoro.

Il giubilo di tutti fu immenso: Giuseppe si strofinò le mani, fece il segno della santa croce e tornò a spalinare la terra. La creatura che succhiava il latte alla mamma, principiò a piangere, poi ad urlare. Noi si disse che l'aveva intorno il demonio che vi prendeva pel naso o ci faceva le buccacce, ma Giuseppe seguì ad allargare la buca, poi se ne andò.

Ad un tratto le ragazze scoprirono un rozzolone perforato e fecero un grido. Noi si guardò, si aiutarono a trarlo fuori, egli si tirò un vaso d'acqua dalla vasca per lavarlo. Che roba figlioli, che roba! Una brutta faccia di donna stava con la lingua di fuori in mezzo a due denti aguzzi: in capo aveva una ghirlanda di serpenti e gli occhi le uscivano dalla faccia. Intorno ai capelli da bosco che si mordevano, cervi bevuti da uccelli rampanti, bovi atterrati date ne; poi in altro cerchio mezzo donne che cantavano a gran fiato fra uomini nudi accovacciati, che col flauto, le predevano in scherzo. Più in alto testa di uomini barbati con lunghe corna e selici ruoti con fori.

Vennero allora a vedere quell'oggetto tutti quelli del vicinato e dissero il loro parere. Chi lo prese per una ruota di carro etrusco, chi per una lucerna da bambino da mettersi con la fronte a terra, insomma non ci capì nulla nessuno. Allora la Domenica, che era donna di talento, disse che era un oggetto di porcheria da nascondere alle ragazze perché gli uomini facevano schifo con quella posizione indecente e presso il rozzolone, lo caricarono sull'asino, e lo portarono in camera coperte con una bialla. Giunse dopo due ore il parroco, che aveva ribenedetta, dopo il parto, una donna, guardò sulla targhetta divisa dal lampadario e ci disse che erano lettere etrusche, dunque tutto etrusco di gran valore. Dopo tre giorni la seppa la padrona, venne ad ammirarlo, rinunziò al debito che si aveva con lei di due somme di grano e dodici soldi, si fece pari, e lei portò via quel tanto con orrida faccia a uomini senza educazione.

Bibliografia

Grandi Enciclopedie?
Sì, poiché ne avete i mezzi... e il tempo: ma se siete assillato dalle inesorabili esigenze della combattuta vita moderna, il cui affrettato ritmo impone di sapere, ma non sempre lascia il tempo di studiare; se vi occorre un rapido e sicuro mezzo di co-

...della città, e come conoscenza vera della sovranità di un Dio solo e sovrano del mondo. Da allora gli dei e i simboli scomparvero, come scomparvero, sotto il furore della distruzione, i templi e le are del politeismo.

Dopo qualche secolo dalla venuta di Cristo i cortonesi si ricredettero e innalzarono nuovi altari e nuove chiese, finché per omaggio alla nuova religione (così si dice) dopo il ritorno dei cacciatori cortonesi in patria nel '300 essi vollero ornare dell'aureola di fede la festa del leone rampante come tutt'oggi si vede.

Nel medioevo Cortona possedeva un discreto numero di ebrei, ma non si ha notizia nemmeno di una sola sinagoga: tutte le chiese, cappelle e benefici furono votate a Gesù Cristo.

Dal 300 al 600 furono tre secoli d'oro per la credenza cristiana: Cortona fiori di chiese e di oratori che in seguito parte furono soppresse o si distrussero, ma sono rimaste in maggior parte a testimoniare la grandezza di Dio.

Le prime credenze religiose DEI CORTONESI

Uno dei più ragguardevoli problemi che possono interessare il pubblico è quello della ricerca delle antiche credenze religiose del popolo cortonese prima della venuta di Cristo. Nessuno ha trattato la questione con dissertazione profonda, mentre meriterebbe una ampia conoscenza della venerazione dei nostri padri.

Per nostro conto ci piace dire brevi parole:

Dice uno storico che la religione degli etruschi fu quella di Tiva (cioè Giove) e si sofferma nei nomi di dei minori. Noi veniamo a fatti più palpanti. Nelle cronache cittadine si dice che i cortonesi, prima dell'era cristiana, adoravano il gentilismo, cioè una religione tutta diversa dall'ebraica. A molti dei si prostrarono i popoli primitivi si che varie statuette votive sono pervenute fino a noi attraverso secoli e recenti scavi.

In località «Madriile» presso il convento dei PP. Redentoristi, da più di trent'anni nella manomissione di un sepolcro dell'epoca romana, vicino ai resti del cadavere fu rinvenuta una statuetta con un pane di lievitato durissimo che fu venduto in Firenze. Dunque quel popolo adorava gli dei. Se si deve valorizzare il rinvenimento della musa Polinnia dobbiamo asserire che anche questa dea era in venerazione.

Attenendoci allo stemma antichissimo di Cortona, i cortonesi adorarono il drago, segno di forma misteriosa. Il nostro popolo deve essere stato uno degli ultimi a riconoscere e ad adorare la religione cristiana se si pensa che nella città allora fiorentina, nessun vescovo fu inviato dal papato ad amministrare la novella fede. Fu

molto tempo dopo che il drago, in virtù del nuovo stemma cristiano, fu posto sotto i piedi di S. Michele Arcangelo acclamato patrono della città, e come conoscenza vera della sovranità di un Dio solo e sovrano del mondo. Da allora gli dei e i simboli scomparvero, come scomparvero, sotto il furore della distruzione, i templi e le are del politeismo.

Dopo qualche secolo dalla venuta di Cristo i cortonesi si ricredettero e innalzarono nuovi altari e nuove chiese, finché per omaggio alla nuova religione (così si dice) dopo il ritorno dei cacciatori cortonesi in patria nel '300 essi vollero ornare dell'aureola di fede la festa del leone rampante come tutt'oggi si vede.

Nel medioevo Cortona possedeva un discreto numero di ebrei, ma non si ha notizia nemmeno di una sola sinagoga: tutte le chiese, cappelle e benefici furono votate a Gesù Cristo.

Dal 300 al 600 furono tre secoli d'oro per la credenza cristiana: Cortona fiori di chiese e di oratori che in seguito parte furono soppresse o si distrussero, ma sono rimaste in maggior parte a testimoniare la grandezza di Dio.

Poeti nel nostro dialetto

Possiamo annunciare che sta per essere pubblicato a giorni il libro illustrato: «Letteratura dialettale cortonese del settecento ai giorni nostri». L'autore dott. Levi Lucaccini, del R. Archivio di Stato di Firenze, ci ha dato così la prima raccolta di poesie e prose dialettali, dal Padre Moneti alla «Cortona alterata dagli Aretigoni» al Fantacchiotti con la «Rampichina» al Bili con la «Poesie giocose» all'Avv. Antonio Berti, a Francesco Burbi, a Pietro Tosi, a Francesco Venturi, al prof. Emilio Berti, al can. Valentino Berai.

L'editore «Editoriale Italiana Contemporanea» di Arezzo, sappiamo che ha pensato di dare al volume un prezzo tale da essere accettabile ad ogni tasca del popolo cortonese, in mezzo al quale specialmente il libro dovrà essere divulgato. Richiedendone all'autore suddetto più di dieci copie sarà concesso un buono sconto sul prezzo di copertina.

CORTONA

Usi e costumi che si dileguano. Tra le molte usanze medioevali che sono passate e passano dalla bara, ricordiamo quello degli orecchini ai bifolchi, della infocatura ai bovini e del cilindro agli ecclesiastici.

Fino da tempo remotissimo i contadini e montanari portavano alle orecchie piccole campanelle d'oro che sarebbero servite come amuleti contro le malattie degli occhi. Questa usanza andò smorzandosi fino dalla metà del 1800 e in oggi in tutta la po-

polazione cortonese potremo incontrare quattro o cinque vecchietti che portano ancora gli orecchini. E col progredire del tempo, o meglio col mascherizzarsi della donna, gli orecchini sono in decadenza, e gli orecchi, se non avessero altre risorse, potrebbero chiudere il negozio.

Altra usanza era quella di inflocare gli animali bovini nel giorno del mercato o della fiera. La massaia o il bifolco, dopo aver pulito l'animale, gli tingeva attraverso il corpo un largo fiocco rosso scarlatto, altro lo legavano alla coda. Così i bianchi animali, col fiammeggiante colore contro macchie e disgrazie, salivano al mercato. Questa usanza è restata nei paesi del Valdarno.

Il cilindro ecclesiastico, cioè lo stajo lucido, nero, alto fino a trenta centimetri fu usato dai parroci, specialmente del contado, fino a circa trent'anni scorsi, ma sembra che Mons. Vesovo Corbelli ne proibisse l'uso. Raccoutati che un indiscreto montanaro tornese, incontrato il parroco Marangon Cerro da Torgna, e volendosi burlare del suo copricapo, gli disse: «Curdo, me dete uno stèio de brigio? Marangolone, toltosi il cilindro gli lo battè e fece risuonare sulla testa e di risposta gli disse: «cechetele mummio, maguele per cona!».

Altre consuetudini sono state abbandonate da pochi anni: quella della levata del cappello al suono della campana di mezzo giorno e all'Ave Maria, e la recita serale del Rosario, mentre ancora i contadini sono sempre rispettosi alle feste religiose se anche soppresse o tolte dal calendario.

Il Comm. EDVINO PANICRAZI Nuovo Presidente del Tribunale di Firenze

Togliamo dalla «Nazione» del 19 nov: «Si apprende che con decreto odierno del Ministero della Giustizia, è stato nominato Presidente del Tribunale di Firenze il Consigliere di Cassazione comm. Edvino Panicrazi, attualmente presidente di sezione della nostra Corte di Appello e della Magistratura del Lavoro. Il Comm. Edvino Panicrazi appartiene ad una antica e nobile famiglia di Cortona entrò giovanissimo in magistratura esordendo proprio a Roma come uditore a quel Tribunale. Di ingegno pronto, vivace, cultore profondo di studi giuridici, gentiluomo di razza, l'avv. Panicrazi percorse rapidamente i gradi della sua carriera e fu a Firenze nel 1898 addetto al nostro Tribunale e quindi dopo avere ricoperto alti posti in varie città italiane, Consigliere della Corte d'Appello di Bologna e per quattro anni, nel periodo più difficile, dal 1918 al 1922, Presidente del Tribunale di quella città. Trasferito col grado di Consigliere di Cassazione a Firenze, il comm. Panicrazi ha ricoperto fino ad oggi, come si è detto, la carica di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Firenze.

La sua nomina a Presidente del Tribunale di Firenze in sostituzione di S. E. Antonio Andreoni promosso Procuratore Generale del Re a Brescia, sarà certamente appresa con vivo compiacimento dalla cittadinanza e particolarmente dal loro fiorentino i cui componenti avevano espresso il desiderio di vederlo nominato a questo importante posto. Ieri sera stessa infatti il Sottosegretario alla Giustizia S. E. Morrelli dava partecipazione telegrafica dell'avvenuta nomina al Consigliere Panerazzi quali ha risposto col seguente telegramma: «S. E. Morrelli

Sottosegretario Giustizia, Roma. Curia fiorentina apprende vivo compiacimento nomina Consigliere Panerazzi Presidente Tribunale ringraziando V. E. corbese gradita comunicazione. Presidente: SERRAGLI.

Porgiamo al Comm. Panerazzi il nostro deferente saluto e i ringraziamenti della cittadinanza cortonese.

Ritardiamo al prossimo numero importanti articoli che abbiamo potuto pubblicare oggi, uno dei quali in dialetto classico ohiannato.

Atti Comunali

Elenco dei provvedimenti adottati dal Podestà cav. avv. Girolamo Ristori al 15 novembre

14 ottobre. Nomina il sig. Mariani cav. arch. Giuseppe a componenti la Commissione Edilizia e del Pubbico Ornat.

18 » Preleva la somma di L. 21,615 dall'art. 92 del bilancio per portarla in aumento all'art. 77 «Contributo allo Stato per le scuole», giusta il regio decreto 26 luglio 1829 che approva la nuova liquidazione del contributo suppletivo mantenimento scuole primarie.

Stabilisce di contribuire con L. 100 a favore dell'Opera Nazionale Balilla, Comitato di Arezzo, per l'offerta di una statua al «Foro Mussolini».

Delibera di stornare la somma di L. 12.000 da diversi articoli del bilancio corrente, ehe presentano economia, per portarle in aggiunta ad altri articoli i cui stanziamenti sono risultati insufficienti.

23 » Prende atto dal già avanzuto rimborso da parte della Cassa di Risparmio di Città di Castello, della somma di lire 13.433,70 quale importo ricchezza mobile sul capitale annuo degli interessi, dal 1926 in poi, sul mutuo di L. 400.000 contratto dal Comune con essa Cassa di Risparmio il 1.º gennaio 1926, rimborso dovuto in virtù degli art. 15 e 61 del regio decreto 24 agosto 1879. Denuncia altresì a forma di legge, tale nuova entrata alla R. Prefettura, e ne porta l'ammontare in aumento alle entrate straordinarie del bilancio 1930, all'art. 32 bis, ed in uscita in aumento degli art. 9, 10, 56, e 105, i cui stanziamenti sono insufficienti.

Delibera di stornare la somma di L. 41.000 da diversi articoli del bilancio corrente che presentano economia, per portarle in aggiunta ad altri articoli, i cui stanziamenti sono risultati insufficienti.

5 Nov. Autorizza lo svincolo della cauzione di L. 10.000 prestata da Livio Zampagni per i lavori di costruzione del locale scolastico di Montanaro.

Liquida in complessivo L. 2925 in compensi dovuti al personale dell'ufficio Ragioneria per compilazione e copie dei conti consuntivi comunali arretrati 1926, 27, 28, 29.

8 » Concede mesi sei di aspettativa senza stipendio, per motivi di famiglia, al medico condotto del Riccio sig. dott. Igino Giovanni. Essa avrà termine col 20 maggio 1931.

Dichiara volontariamente dimissionaria dall'impiego di levatrice di Montanaro la signora Romanelli Teresa, perché all'evadere dell'aspettativa concessa con precedente deliberato, non ha riassunto servizio né abbia fornite spiegazioni di sorta.

Liquida in L. 500 la supplenza di 180 giorni prestata dalla levatrice sig. Navarri Ernesta alle colleghe Romanelli Teresa e Rossi Elisabetta, la prima perché in aspettativa e la seconda ammalata.

Liquida in complessivo L. 900 la supplenza di centottanta giorni prestata dalle levatrici condotte sigg. Navarri Ernesta e Frati Carolina alla osteria di Montanaro, Romanelli.

Dà parere favorevole sulla domanda avanzata dalla Soc. Azienda Generale Italiana Petroli, per collocare un distributore automatico di benzina tipo «Sifonia» montato su carrello mobile, in frazione Camucia, presso il caffè Marti.

Approva i conti consuntivi comunali 1926, 27, 28 e 29. (Essi sono ostensibili presso la Segreteria Comunale).

Ritardiamo al prossimo numero importanti articoli che abbiamo potuto pubblicare oggi, uno dei quali in dialetto classico ohiannato.

CRONACA

Artistica colonna offerta dal nobil Mancini

Il N. H. dott. Nicolò Mancini-Ridolfini, appagando il desiderio di Raimondo Bistacci, ha fatto scolpire ed ha donato alla chiesa monumentale di S. Nicolò in Cortona, una colonna con capitello e base per il ripristino del portico. La Compagnia laicale della suddetta chiesa tributò un plauso ed un ringraziamento al suddetto donatore.

Le mensole artistiche in legno saranno donate una dall'avv. Pietro Scarpaccini e altra dal sig. Giuseppe Migliacci. Il sig. Francesco Poccetti donerà il legname per altri lavori.

Una buona piantata di cipressi ha ornato del verde perenne tutte le vicinanze del monumento e il terreno prima del piazzale. Un lampione quattrocentesco sarà posto sotto l'arco del portico. Tutto questo è onore e attività della Compagnia.

Riapertura del corso di lezioni di religione

Con giovedì 13 corr. è stato iniziato il corso di lezioni di religione con esposizione dogmatica (oratore dott. prof. Ermilio Borsi dei Redentoristi) morale (oratore can. prof. Domenico Lovari) storia (oratore dott. prof. cav. can. Alfonso Antonini) e liturgia (oratore mons. prof. Luigi Sorbi).

Le lezioni si susseguiranno ogni giovedì all'Ave Maria nel salone del teatro del Seminario e sono pubbliche.

Una concettina che si fa onore

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Prof. Bernardino Parabadoro, storico medioevalista di valore (al quale la Reale Accademia d'Italia ebbe a conferire di recente un premio di L. 3000 per meriti speciali di pubblicazioni) ha, in questi giorni vinto un concorso per la cattedra universitaria di Storia Medioevale.

Al neo professore d'università i nostri rallegramenti vivissimi.

La cupola d'un altare demolita

In questi giorni è stata demolita la cupola in gesso e stucchi dell'altare maggiore della chiesa di S. Francesco afflucchi si possa vedere a suo tempo la sagoma del biforcuto basamento del coro.

L'ultima parte dell'altare maggiore, cioè la sommità della cupola fu costruita centoventi anni fa da un Giuseppe Mirri e costò per assistenza: ai Mirri L. 2, al muratore L. 1 e al manovale ottanta centesimi al giorno.

Una laurea d'eccezione

Il 16 corrente presso l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Bologna, ha conseguito la laurea il Rag. Mario Berti, Allievo Ufficiale di Complemento, figlio del Cav. Dott. Angelo Berti, attuale reggente la Direzione del Banco di Roma di Bologna.

Il neo dottore, appena ventenne, nato a Cortona il 3 ottobre 1910, è forse il più giovane laureato d'Italia. Le nostre più vive congratulazioni.

Refettorio dei poveri. Rendiconto della gestione 1930

Pubblichiamo il rendiconto del Refettorio dei poveri che ha funzionato in modo veramente encomiabile durante la stagione passata.

Entrate: — Da S. E. il Prefetto L. 600, dalla signora Emelinda Crocioni L. 100, dal Comitato del Refettorio L. 45, per valuta desunta dall'ammontare dei generi offerti L. 1251,80, per contributo del Comitato «Pro Opere Assistenziali» L. 8829,20, per un totale di entrate pari a lire 10826.

1.75, sig. Ferdinando Crocioni per L. 123, conte Silvio Passerini per L. 63, contessa Ciga Ferretti per L. 240,80, fratelli Marri per L. 700 e cav. Nicodemo Roselli per L. 50. Il totale fa riscontro con le lire 1251,80 sopra descritte.

Spese — Pasta kg. 1018 L. 2510, riso kg. 440 L. 968, fagioli kg. 429 L. 858, fagiolina kg. 315 L. 772,50, carne L. 302, parmigiano e cacao kg. 9,46C L. 130, rino kg. 162 L. 155, olio kg. 148,400 L. 1043,80 lardo kg. 100,100 L. 738,50, verdura lire 387,85, conserva kg. 70 L. 271, sale, pepe e spezie L. 542, legna e carbone L. 561,25 servizio e facchinaggio L. 546,70. Elargizione per concessione di locole e compenso L. 400, spese varie L. 14,50, stampe L. 200, riparazione utensili L. 101, impianti elettrici L. 40, piccoli restauri L. 5, acquisto utensili L. 157,90, acquisto di una bussola L. 120, cancelleria L. 1. Totale L. 10826

Periodo in cui ha funzionato il Refettorio dei Poveri

Giorri 84, dal 6 gennaio 1930 al 30 marzo 1930. Anno VIII.

Distribuzione fatta con buono regolare razioni n. 15471 — Distribuzione fatta senza buono razioni numero 2730. Totale razioni n. 18201.

Il Presidente: Cav. Nicodemo Roselli — Il Cassiere Cav. Cap. A. Bertocci. — Il Segretario C. Carulli-Diligenti — Il Provveditore G. Cecchi.

Netizie utili a sapersi

Tabella chilometrica delle distanze dal Cepolungo delle diverse frazioni del Comune.

Adatti Km. 16,600 - S. Angiolo 5,400, Bagnolo 14, Barutto 15,400, Borgonuovo 13,900 Campaccio 4,300, Camucia 5, Cantalena 12,800, Casale 12,200, Centola 13,700, S. Caterina 10,300, Chiansece 25,100, Olgiano 15,500, Creti 18,200, Danciano 24 e 700, D. Donato 26,500, S. Ezidio 9,800, S. Eusebio a Cegliolo 5,650, Falzano 27,700, Farneta 16, Fasciano 19,700, Ferrato 16, Fratta 8,850, Fratticella 11,850, Gabbiano 18, S. Lorenzo a Rufrena 11,850, S. Marco 5,750, M. C. 21,200, M. Estellano 6,200, Mezzavia 8,200, Mita 30,900, Monticchio 10, Montale 5,200, Montanaro 10 e 700, Montecchio 11,200, Nerano 31, Novelle 12,900, Ossaia 7,400, S. Pietro a Cegliolo 6,700, Pergo 7,600, S. Pietro a Dama 19,400, Pignolo 15,300, Pierle 19,200, Pietraia 13,900, Poggioni 17,400, Poggio Marino 24,500, Portole 7,700, Riccio 8 e 700, Rozzano 14,400, Ruffignano idem, S. Salvo 7, Scanzina 9,800, Seano 21,500, So. 4,700, Sorbello 28,800, Tarquinio 7 e 200, Terontola alta 11,200, Terontola stazione 10,200, Teverina 18,400, Torna 9 e 200, Trappiano 22,500, Vaglie 17,100, Vallecchia 10,600.

Ufficio del Registro e Demanio AVVISO

Enti pubblici di beneficenza, Casse di Risparmio e di credito, Benefici ecclesiastici e parrocchiali.

Il Procuratore Capo dell'Ufficio del Registro cav. Tito Tempestini comunica: «Tutti i suddetti Enti dovranno presentare entro il 31 dicembre 1930 la denuncia per tassa di manomorta con l'indicazione della rendita di tutti i cespiti formanti la dotazione dell'Ente tenendo presente:

a) per terreni oltre la sommaria descrizione il reddito inscritto nei ruoli dell'imposta fondiaria del 1930 moltiplicando per tre.

b) per i fabbricati il reddito iscritto ai ruoli per il 1930 ed in mancanza il presunto valore locativo. La denuncia dovrà essere corredata dal certificato dell'ufficio distrettuale delle Imposte.

Gli enti dovranno produrre pure l'ultimo bilancio approvato. I parroci che godono supplementi di congrua potranno supplire alla denuncia con una dichiarazione a tergo dell'avviso che riceveranno dall'Ufficio del Registro di Cortona della quale dovrà risultare gli estremi del decreto della concessione del supplemento di congrua.

La morte di Nazzarano Adreani

Nel pomeriggio del 17 c., alle ore 14, si apprese in città la notizia della morte di Nazzarano Adreani, spontasi per tragico destino in fondo al viale del Partiere, vicino a quell'altura di infuusta memoria. La salma fu dopo un'ora rimossa e trasportata al civico ospedale. Nazzarano Adreani fu nostro amico e amico di tutti per la sua popolarità e gentilezza, per la squi-

lizzante e ricordava la domanda d'aiuto avanzata all'Opera Nazionale.

A distanza di qualche settimana la Congregazione di Carità riceveva la comunicazione dell'O. N. P. M. I. con la quale venivano concesse L. 30.000 per la sistemazione degli impianti igienico-sanitari dell'Asilo Materno-Brefetrofio.

Scorrendo i bollettini della Benefica C. N. rileviamo come quello concesso all'Istituto Cortonese sia tra i più cospicui erogati, e ce ne compiacciamo, non solo perché pose in condizioni l'Istituto di completare i suoi impianti e rispondere a tutto e per tutto ai più moderni criteri, ma anche perché l'assegnazione cospicua è la migliore riprova che l'Ente è ben diretto e bene amministrato tanto da meritare il pieno consenso della suprema Opera creata dal Regime per la tutela della Maternità e dell'Infanzia.

Una compagnia d'Operette al R. Teatro Signorelli

Per 6 sere consecutive la Compagnia Italiana di Operette diretta dal cav. Gino Leoni, forte di quaranta artisti, ha calcato le scene del nostro R. Teatro Signorelli.

Se in principio lasciarono un po' a desiderare, nella seconda sera gli artisti ebbero buon successo. Si capisce che le Operette hanno l'attraenza della musica e delle coriste in costume... per questo il pubblico non è mancato mai e specialmente domenica 23 c. il teatro è stato gremitissimo, e tanto la soubrette come il brillante, hanno dovuto ripetere più volte la danza delle «rondivin su la operetta «La casa innamorata» Il pubblico, specialmente quello del loggione che formava grappoli umani, ha accompagnato il motivo in fischiotto.

Si è creduto in un primo momento che la scarsità degli spettatori dipendesse da un'evidente costume... femminile, ma poi si è compreso bene che era causa di scarsezza di denaro. Domenica invece con concorso di possidenti della frazione e di signori dei paesi vicini, vi è stato il così detto pienoone.

L'orchestra diretta dal cav. uff. Luigi Rizzola è stata gustata per ottimo affiatamento.

Gli imponenti funerali furono una vera dimostrazione di affetto. Apriva il mesto corteo il corpo musicale, la Confra della Misericordia e numeroso clero. Seguiva il carro di prima classe ai cui cordoni si notavano il Podestà di Cortona avv. cav. Girolamo Ristori, nepote del defunto, i sigg. Giannelli Ferruccio, perito Emilio Barbi, Giacinto Scarpaccini ecc. quindi i figli, il fratello Attilio, la sorella Emelinda. Si notavano quattro splendide corone inviate dai figli, dai Fratelli Giornelli, dall'ing. Nino e Assuntina Salvini-Lodolini e dal Personale dipendente. Venivano poi numerosi amici, le società del Tiro a Segno e della Badia cittadina con bandiere, gli istituti delle Orlane delle Stimatine e dell'Orfanotrofio maschile e numerosa torre.

Dopo l'associazione nella chiesa di S. Filippo il defunto fu sepolto al Cimitero della Misericordia nella cappella di famiglia. Ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Ringraziamento

La famiglia Giornelli sentitamente ringrazia il Fascio locale, le associazioni, le rappresentanze d'istituti cittadini e quanti vollero accompagnare all'estrema dimora il loro adorato genitore e congiunto.

AFFITTASI possibilmente a signora scopo compagnia alcune stanze. Rivolgersi in via della Campana n. 6.

Questa mattina ad ore 7, spirava nel la grazia del Signore

Remigio Giornelli

di anni 55

I figli Ferdinando, Angiolo, Mario, Girolamo e Umberto; i fratelli Attilio e Luigi; le sorelle Emilia, Letizia, Ermelinda ed i Parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Cortona, 7 novembre 1930.

Remigio Giornelli si è spento con quella stessa cristiana rassegnazione con cui aveva sopportato per anni e anni il martirio di una malattia lunga e inesorabile che lo ha tolto agli affetti cari dei figli e dei parenti.

E' arduo tessere l'elogio funebre di colui che schivò l'ammirazione degli altri, di questi che attende nel bene operare l'elogio della propria coscienza sola, di quella rettitudine secreta che si manifesta nel campo sociale con soffi di bontà e di amore; di colui che in un sorriso creato intravede una benedizione secreta propiziatoria; perché tanta virtù operando in silenzio, il silenzio desidera, per quella virile grandezza che è d'uno a pochi dalla sapiente mente di Dio. Nessuno elogio: Aver bene operato tacendo: ecco quanto si può dire di Remigio Giornelli.